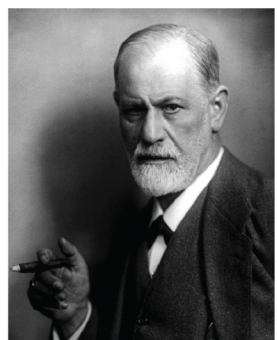


VIAGGIO ONIRICO TRA ARTE, LETTERATURA E PSICOLOGIA



DI ANDREA PELLEGRINO

Da sempre la letteratura, l'arte e la mitologia cercano di penetrare nelle misteriose trame del sogno regalando racconti, suggestioni e immagini nei quali visioni antiche si fondono con quelle moderne dipingendo scenari tra luce e ombra che caratterizzano la dimensione onirica e mostrano la passione per l'uomo verso l'irrazionale.



Era il 24 Luglio 1895 quando uno sconosciuto neurologo di nome **Sigmund Freud** diede il via a una ricerca che si basava sull'analisi di

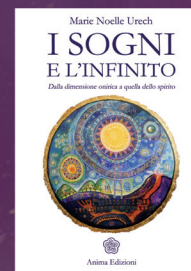
un suo sogno avuto la notte precedente. Questo studio portò alla scrittura del suo saggio *L'interpretazione dei sogni*, uno dei testi base della psicanalisi. Secondo le teorie di Freud i sogni esprimerebbero dei desideri inappagati e rappresenterebbero delle scene o delle situazioni che inconsciamente vorremmo vivere. Lo stato allucinatorio conferisce al pensiero la possibilità di manifestarsi liberamente appagando le nostre aspirazioni. Attraverso l'interpretazione delle immagini e delle scene vissute nei sogni si arriverebbe a comprendere eventuali lacune della realtà sensibile. Un pun-

to cardine di questa tesi è che il sogno esprime sempre un desiderio sessuale, attuale o pregresso. Il saggio di Freud di fatto si può considerare come una "svolta" rispetto alla concezione di sogno che troviamo nei secoli precedenti in quanto si pone con essa in antitesi. Fin dai tempi più antichi, infatti, i sogni erano visti come una componente sacra della vita dell'uomo alla quale si doveva prestare attenzione e rispetto. La mitologia mesopotamica con *Il sogno di Gilgamesh* approfondisce questa concezione. Anche dalla cultura egizia ci sono pervenuti testi che prendono in considerazione il mondo onirico come rivelazione del divino. Un esempio lo abbiamo nel *Libro dei sogni ieratico*, composto nel 2052-1778 a.C. Adirittura nell'antica Roma ogni cittadino poteva comunicare al senato un sogno che gli sembrasse importante per il destino dell'Impero. Ovviamente anche nella Bibbia, specialmente dell'Antico Testamento, il ruolo del sogno è molto importante al fine della rivelazione divina.

LA MANIFESTAZIONE DI DIO ATTRAVERSO IL SOGNO NELLE SACRE SCRITTURE

Dio si è servito di sogni per comunicare con gli esseri umani? Le interpretazioni dei sogni nella Bibbia non dipendono né dall'astrologia né da qualunque altra scienza occulta, ma sono semplici e dirette; i sogni sono interpretati simbolicamente e sono il mezzo con cui il **Yahvè** parla al suo popolo. Nel progetto di salvezza e redenzione dell'uomo, Dio ha trasmesso messaggi importanti in svariati modi e, talvolta, si è servito

che questi non erano confusi, vaghi e sconclusionati. I sogni di origine divina erano vivi e lineari e avevano un significato preciso. Per esempio Daniele, profeta di Dio, vide in un sogno una serie di bestie che simboleggiavano le potenze politiche da Babilonia fino ai nostri giorni (Daniele 7:1-3,17). Tramite un sogno Dio avvisò Giuseppe di fuggire in Egitto con la moglie Maria e il neonato Gesù in quanto erano in forte pericolo a causa dell'ordinanza di Erode di uccidere tutti i bambini di età inferiore a un anno. In questo modo il piccolo Gesù si salvò da quella furia omicida. Alla morte di Erode Dio si rivelò a Giuseppe ancora una volta in sogno e gli disse di tornare con la sua famiglia a Nazareth (Matteo 2:13-15, 19-23). Il cambiamento lo abbiamo con il nuovo testamento. Nel libro dei Corinti (4:6) troviamo "*Non andare oltre ciò che è scritto*". Un monito che significa che tutto quello che serve all'uomo per conoscere Dio, la sua volontà e le sue norme morali è scritto nella Bibbia, perciò Egli non usa più i sogni per trasmettere i suoi messaggi agli esseri umani. A tal proposito i teologi medievali, tra cui **S. Tommaso d'Aquino** affrontarono con molto impeto questo dilemma. La conclusione fu la suddivisione in "segni veri", considerati prerogative dei santi e dei mistici, "segni falsi" che sarebbero inviati dai demoni per confondere e allontanare dalla verità, e infine "segni umani", nati dalla stessa natura umana e pertanto non affidabili.



NOTTURNO NELLA MITOLOGIA

La mitologia classica conferisce al sogno un profondo significato simbolico. Ade, controparte oscura e ctonia di Zeus, è conosciuto con l'epiteto di Plutos, il buon consigliere. Egli è "colui che chiude la porta", intesa come soglia che separa la vita diurna da quella notturna, la parte egoica da quella immaginale. Entrare ed uscire dagli inferi significa penetrare le profondità dell'anima e dell'inconscio. Il vero archetipo delle connessioni psichiche nella mitologia è Ermes, divinità psicopompa (accompagnatrice di anime) e messaggero degli dei. Egli abita sulla linea di confine e, a differenza di Eracle, è in grado di oltrepassare le soglie senza lotta e senza fatica. L'Io che visita il regno notturno di Ade è assimilabile a sognatore che intraprende il suo "viaggio iniziatico" negli angoli più reconditi della propria mente attraverso l'immersione nel mondo onirico e immaginario. L'idea di una divinità specifica dei sogni è attribuita a **Ovidio** nelle sue *Metamorfosi* e prende il nome di Morfeo, uno dei tre figli di Ipno. Egli inviava sogni popolati da forme umane e si presentava con un mazzo di papaveri con i quali sfiorava le palpebre dei dormienti per provocare in loro illusioni realistiche.

L'ESPERIENZA VISIONARIA DELL'ARTE



Di ispirazione profana o religiosa, in stili e in epoche distanti tra loro, il sogno è stato da sempre protagonista nelle rappresentazioni artistiche. L'esperienza visionaria attinge la sua sostanza dai mondi dell'ombra come mostra il celebre dipinto di **Heinrich Füssli** intitolato *L'incubo*. Nella tela possiamo vedere una donna distesa in maniera quasi sensuale su una lettiga dal sapore neoclassico. Sul suo petto è rannicchiato un essere mostruoso e sullo sfondo un inquietante cavallo emerge da una tenda. Sono imma-

gini che rappresentano le fobie dell'uomo, manifestazione di ciò che si ha dentro. Durante la prima guerra mondiale prese vita il **movimento surrealista**, fondato dal poeta **André Breton**. Gli artisti che vi appartennero assunsero un atteggiamento rivoluzionario nei confronti della realtà usando il sogno e l'inconscio come via di uscita. Ciò che interessa ai surrealisti è far emergere l'io sepolto nella mente umana. Per fare questo bisogna rinunciare a quello che Freud ha chiamato super-Io e liberare i sensi per far fluire l'immaginazione. È liberazione e manifestazione di ciò che si ha dentro e si risolve in una nuova coscienza. Da vivere al risveglio.